Anno IV. N. 36 — Giovedì, 11 Febbraio 1869.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	Annata	Semestre	Trimestre
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio . .	» 20	» 10,50	» 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	» 22	» 11,50	» 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati . . . . » 6

Le Associazioni si ricevono:
In PADOVA all'*Ufficio di Amministrazione*, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'*Ufficio della Direzione ed Amministrazione* è in Via dei Servi N. 10

Padova, 11 febbraio.

Il telegrafo in questi due giorni si è divertito a giuocar l'altalena delle speranze pacifiche e degli spauracchi guerreschi. I nostri lettori se ne saranno accorti da' dispacci contradditori che noi pure al pari di *tutto il giornalismo italiano* abbiamo pubblicato negli ultimi due giorni circa la formazione del gabinetto ellenico. A noi sembra che un tale inconveniente si potrebbe, almeno in parte, evitare, qualora il telegrafo non fosse tanto corrivo ad accogliere non i fatti semplicemente, ma le opinioni dei diversi giornali, e a trasmetterle colla scintilla in termini tanto laconici da parere positive notizie. In ogni modo siamo soddisfatti di constatare che oramai la nuova del ministero greco ricostituito, e della conseguente accettazione del deliberato della Conferenza, nuova prima data da un telegramma del *Constitutionnel*, e poi smentita da altri giorgiornali, ora ci viene riconfermata da tutte le parti, per cui vi ha luogo a ritenere che il conflitto greco-turco non sia più tale da presentare immediati pericoli.

Noi ci siamo più volte occupati delle condizioni politiche della Spagna esprimendo l'idea che la sua rivoluzione di settembre mancasse di quel carattere che forma la base della rigenerazione di un popolo. Il vederla promossa e condotta dal solo elemento militare ingenerò in noi il dubbio sull'esito definitivo, e pur troppo le condizioni di quel paese dal settembre in poi non sono tali da determinare un più lusinghiero giudizio. È utile riferire in proposito alcuni brani di un articolo assennatissimo che troviamo nel *Corriere Mercantile* di ieri:

« Se havvi una verità di politica di primo ordine che i popoli oramai debbano avere imparata a loro spese, si è questa; che i mutamenti, gli sviluppi interni bisogna operarli finchè riesce possibile con mezzi morali e pacifici, valendosi delle leggi e delle franchigie esistenti, quand'anche siano imperfette; e che quando si mostra di non saper profittare di queste, e si ricorre alla violenza rivoluzionaria senza estremo bisogno, prodotto da impossibilità di vincere altrimenti una violenza di abusi governativi, si prepara un regresso invece d'un progresso.

La Spagna pare che adesso siasi tolto l'incarico di dare una novella illustrazione di tale verità. Il suo movimento militare-rivoluzionario dello scorso ottobre ce lo fece subito presagire; e per una ragione molto chiara. Se, come apparisce dal fatto, il Governo combattuto mancava ad un tempo di appoggio morale nel popolo e di appoggio materiale nell'esercito, quale bisogno v'era di sollevazione armata mano e di rivoluzione? Non bastava organizzare un buon attacco elettorale, e vincere sul terreno legale un Ministero, che non poteva fare assegnamento sulla forza militare per resistervi? Non si sarebbe così riusciti ad ottenere senza scossa un Ministero liberale, anzi una indefinita serie di Ministeri liberali, contro i quali sarebbe mancato ogni potere alla camarilla retriva di Corte, e sotto i quali Marfori stesso sarebbe divenuto molto innocuo, e per fermo un male immensamente minore di quelli che ora rodono e sconvolgono la Spagna?

Perchè il partito liberale spagnuolo, d'ogni colore e frazione, borghese e militare, non ha scelta questa assai facile strada? La ragione ci parve fin d'allora molto aperta. Il *nome* di liberale più o meno esaltato non basta; bisogna saper conoscere, rispettare, esercitare i diritti, le prerogative del libero cittadino.

Ed ecco appunto ciò che manca ai liberali spagnuoli. Non conoscono, o non rispettano, o non sanno esercitare tali diritti e tali prerogative secondo lo spirito vero del liberale istituto. »

Quindi soggiunge:

« Conseguenza principale e fatale di questa strana educazione politica si è il nessun rispetto alla legge, e sia pure fatta con tutti i più solenni sacramenti del moderno diritto popolare. »

E manifestati i suoi grandissimi timori per l'intolleranza cattolica tradizionale mista a quella dei moderni radicalissimi di cui offre esempio la Spagna, conclude:

Desideriamo d'essere falsi profeti; ma ci pare troppo probabile che con simili tendenze l'affare delle istituzioni provvisorie come delle definitive, del Triumvirato come della Repubblica o Monarchia, sarà deciso colà secondo la procedura indicata nel testamento d'Alessandro.

Speriamo ancora nella buona stella dei popoli liberi.

IL FUTURO CIMITERO DI PADOVA

II.

Io non ho da far qui un programma, e quindi non entro in particolari su codesta mia idea; ciò spetterebbe a chi si facesse a svolgerla col disegno. Nè punto io ho voluto metterla in pubblico perchè la stimi preferibile ad ogni altra: sì invece perchè la sia, non so dire se occasione o stimolo a chi in queste cose ne sa più di me, affinchè proponga partiti migliori; sempre però che sia tenuta fissa la mente al fatto essenziale di limitare assai i desiderii del meglio onde non si convertano anche questa volta in nemici del bene, con due conseguenze contrarie, ma egualmente deplorabili, o l'abbandono di cosa necessaria, od un disesto economico per attuarla magnifica.

Un mio giudizioso amico a cui comunicava un giorno questo mio pensiero, ci trovò subito un ostacolo che, a prima vista, parrebbe grave, ed è quello che i monumenti rimanendo allo scoperto dovrebbero essere di una semplicità più che omerica, e quindi poveri di ornature, a fine che queste non soffrissero danno per le intemperie. Da ciò, secondo lui, la brutta conseguenza, che gli scultori decorativi avessero scarso campo a mostrare la perizia della lor mano e della lor fantasia, e che agli statuarii poi mancassero del tutto le occasioni, perchè le statue di marmo allo scoperto, sarebbero, al dir suo, danneggiate ben presto. Ci guadagnerebbe dunque il bilancio cittadino, ci perderebbe l'arte, ossia la si conserverebbe nel povero stato attuale, che è quello di non aver lavori.

Il fatto ribatte meglio di qualunque ragionamento simile obbiezione; a Parigi, tanto nel cimitero del Pere-La Chaise, come in quelli di Mont Parnasse e di Montmartre, i più dei monumenti stanno all'aperto, e in onta del clima tanto peggiore del nostro, non soffrono se non piccoli e facilmente riparabili guasti. Lo stesso dicasi di quelli del cimitero di Monaco, che sotto le nevi ed i geli di inverni prolungati e rigidissimi, pure si conservano intatti, sebbene finamente adorni di meandri, di fogliami, di scornicature minute d'ogni fatta.

In quanto alle statue di marmo spero di non aver bisogno di citare esempi per chiarire che, date certe avvertenze nei primi anni, intempi di nevi e di gelo, le si conservano benissimo. Basti ricordare le infinite che nell'antichità, nel medio-evo e dapoi si rizzavano sull'esterno degli edifizi, e che pur troviamo ancora bastevolmente preservate.

Ma concediamo pure che col volgere degli anni patiscano detrimento; c'è un rimedio che forse torna inutile di consigliare, perchè viene spontaneo alla mente di chiunque alloga un lavoro di statuaria: ed è quello di proteggerlo sotto di un tabernacola o dentro ad un'edicola. In effetto, così adoperano d'ordinario tutti quelli che o nei privati giardini, o nei cimiteri collocano simulacri marmorei.

E la spesa per questi tabernacoli od edicole? Oh! davvero che chi può spendere sei, otto, ventimila lire in una statua di marmo di rinomato scalpello, ne ha anche altre quattro o sei per fabbricarvi acconcia custodia, tanto più che se questa presentasse semplice ma ben pensata architettura, aggiungerebbe nuovo e pittoresco ornamento al sito, e crescerebbe titolo di lode a chi la avesse fatta murare.

Del resto, si calmino i premurosi alla conservazione delle opere di statuaria, chè non avranno da prendersi gran briga all'*uopo neppure nel nuovo Cimitero*: pur troppo quelle opere saranno come mosche bianche, e le più dovranno contentarsi di sorgere modeste, modeste assai, per la solita *brutta ragione dei pochi soldi*. — Senonchè queste opere picciolette avranno ben maggiore spiccatezza artistica a starsene entro un circuito foggiato a paesaggio, che non sotto i portici di gigantesca mole, ove o sfuggirebbero alla vista, o la offenderebbero per l'importuno contrasto fra la esilità loro e la grande massa murale a cui sarebbero addossate. Immaginiamole invece all'aperto, biancheggianti sopra aiuole erbose, fiancheggiate da gruppi di alberi e di arbusti, di or pallida, or cupa verdezza, con al piede fiori da cento tinte allietati, con arrampicanti che, quasi a simbolo di superstite affetto, le abbraccino di fantastici intrecciamenti, e all'anima ci verranno impressioni, anche nella loro mestizia, soavemente serene.

E quando è mai che la natura vegetale, se acconciamente inghirlandi i prodotti della sesta e dello scalpello, non cresca loro bellezza e sovente espressione?

Di tal guisa disponendo gli steli sepolcrali, troveremo pregi artistici anche in opere di poco lavoro e quindi di moderatissimo dispendio. E a persuaderci di ciò basti il guardare ai tanti cippi isolati che sorgono entro a que' modelli di cure pietosamente amorevoli che sono i cimiteri delle principali città germaniche, e si vedrà come, per lo più, sieno coserelle di non grande rilevanza rispetto alla grave architettura sepolcrale cui si dà titolo di grandioso monumento. Eppure, e per la quieta armonia delle linee, e per la sobria eleganza degli intagli ornamentali, e per la ben disposta vegetazione da cui son circondate, portano alla mente ed al cuore memorie, pensieri ed affetti di vereconda malinconia.

Io credo che di consimili (non dico eguali, perchè le copie in nessun caso le mi piacerebbero) se ne possano aver qui da noi, con uno od al più due migliaia di lire; qual è la mediocre fortuna che non possa sobbarcarsi a tale dispendio e che anzi non lo volesse pei suoi cari defunti?

In quanto allo stile di tali monumentini, lascierei libero ad ognuno lo scegliere quale più gli gradisse, a condizione, s'intende, che ne facesse uscire lavoro veramente artistico. Però se stesse a me la scelta, darei la preferenza a quelli di carattere puramente greco o puramente archi-acuto, perchè questi due stili hanno in se gli elementi a poter riunire agevolmente le due supreme bellezze dell'arte, l'armonica semplicità cioè, e la evidenza del concetto. Nel primo ci dettero mirabili esempii Bluet e Hittorf a Parigi, nel secondo Ungewitter a Francoforte, Kerstorf, Schlatt e Zentner a Monaco.

Non mi dissimulo le difficoltà di attuare anche questo mio pensiero, non mi attenuo, fra le altre, quella massima che consiste nel trasfondere le bellezze anche di una mesta natura in un sito in piano, senza accidenti pittoreschi da presso, senza svariati orizzonti lontani che permettono di venire quasi conquistati da un industre diradarsi di macchie, da un ingegnoso ondular del terreno. Ma quanti miracoli non può far l'arte, se chi la tratta serri e nella mente e nel cuore la sacra scintilla! Non abbiamo forse veduto quell'Ariosto dei giardini pittoreschi che fu il Iappelli, offerirci stupende e svariate amenità di natura fra le monotone campagne della vicina Saonara?

Ho detto e lo ripeto, si tratta di un ripiego consigliato dalle condizioni economiche del paese; ma se di questo ripiego fecero già loro pro' parecchie città nostre e fin la classica Roma, convertendo in giardino pittoresco il suo cimitero cominciato un tempo colle severe forme monumentali, mi sento quasi quasi inclinato a credere, che la mia proposta non sia già solo una necessità imperiosa, ma un partito per se medesimo se non più d'ogni altro accettabile, sicuramente degno d'essere molto raccomandato.

P. Selvatico

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 9 febbraio.

Il Congresso internazionale medico che si tenne a Parigi durante l'Esposizione universale nel 1866 deliberò che la sua seconda sessione sarebbe tenuta in Italia. Ora i medici che intervennero a quel Congresso si sono riuniti in Comitato promotore per preparare quel Congresso in modo che l'Italia sia degnamente rappresentata e die-

tro iniziativa del deputato Palasciano tennero una seduta negli uffizi della Camera dei deputati e nominarono una Commissione esecutiva composta del professore Salvatore De Renzi di Napoli presidente, dei professori Demaria di Torino e Baccelli di Roma vice-presidenti, Brugnoli di Bologna segretario generale, Galligo di Firenze cassiere, e Quaglino di Pavia segretario aggiunto. Il Congresso si terrà probabilmente il 20 settembre a Firenze.

Il carnovale è finito alla meglio e sebbene la Società del carnovale abbia superato quella dell'anno scorso, è però rimasta molto al disotto di quello che si poteva desiderare. Finora non si ha qui lo spirito di organizzazione delle pubbliche feste e si commettono errori imperdonabli. In un ballo di beneficenza, a cagion d'esempio, si dà il *buffet gratis* a tutti i contribuenti, sottraendo così quattro o cinquemila lire dall'introito destinato ai poveri per fare un trattamento che ciascuno avrebbe potuto e dovuto pagare del proprio. Ai fuochi di artifizio di ieri sera, per citare un altro esempio, si lascia che la piazza Santa Maria Novella, dove essi aveano luogo, sia invasa dalle carrozze, occupando uno spazio notevole e correndo pericolo che qualche cavallo spaventato dagli spari facesse stragi nella folla accalcata. Nel corso avvennero disordini frequentissimi per il trasmodare del popolaccio, e le guardie furono sempre tarde a sopraggiungere. Insomma non c'è l'abitudine nè l'abilità necessaria a regolar bene siffatti spettacoli e convegni. Bisogna però confesssare che una cosa riuscì bene, e fu la fiera dei vini. Non si vendette molto, ma vi fu una bella esposizione.

Si parla di un accordo convenuto tra il ministro di finanze e la Società dei mulini di Colligno in forza del quale questa non pagherebbe che un canone annuo di 7 mila lire. Essa poi profitterebbe del rimborso che si dà alla frontiera in ragione di 2 lire per quintale per la farina esportata, e per tal modo organizzerebbe un'esportazione tutta a proprio profitto e in danno delle finanze. Io non ho avuto agio di appurare la cosa e la riferisco come semplice cronista, persuaso che se la cosa è possibile il Ministero non tarderà a trovarvi un riparo.

Avevamo udito molte ragioni più o meno plausibili contro le delegazioni governative, ma quella dell'*Opinione*, che sieno un attentato alle libertà civiche, ci riesce affatto nuova. In che cosa le delegazioni attentano alle libertà civiche? O forse l'*Opinione* non ha letto il progetto di legge, e suppone che i delegati governativi debbano essere come i già commissari distrettuali incaricati dell'ufficio di commissari regii presso i Consigli comunali? Una restrizione alle libertà civiche non si trova in tutta la parte del progetto che riguarda le delegazioni; ed anzi la Commissione propone che quelle libertà sieno allargate, nel che l'*Opinione* non è assai probabilmente d'accordo con lei. Tanto è facile abusar della parola quando si scrive per partito!

Il generale Bixio si propone di muovere una interpellanza al ministro degli esteri sullo straordinario accumulamento di armi che ha luogo per parte della Francia in Civitavecchia, e sul quale anche i giornali inglesi e tedeschi cominciano ad allarmarsi. P.

Venezia 10 *febbraio.*

(H)Il carnovale è spirato fra le braccia della società che imprese a proteggerlo, e le mie lettere da Venezia, non avranno più da inserirvi cronache di balli e di festini, *indiscretezze* di maschere e di *Ridotti*, ed alle pompose promesse di re Pantalone terranno luogo le poche e talvolta sfiduciate narrazioni del nostro stato morale ed economico.

All'udire certuni noi non avremmo per anco smarrite quelle abitudini dell'epoca della decadenza, pelle quali le veglie protratte e la spensierataggine per ogni cosa seria, toglievano ogni ricordanza dei begli tempi della *Serenissima*. Eppure, a vederci chiaro, si direbbe che queste dicerie non sono poi da accettarsi ad occhi chiusi. Ed ora che la baldoria carnovalesca ha posa, si può dare uno sguardo retrospettivo senza perdersi d'animo: chè le grida dei *lustrissimi* poveri di spirito e di quattrini, non sono poi le sole che eccheggiano a S. Marco.

Un certo movimento commerciale si manifesta ogni giorno: vi ha un po' di attività nei nostri negozianti, una maggior fiducia nelle Case bancarie, e sparisce a grado a grado quell'odio che le cattive imprese avevano messo in ogni cuore per le grandi associazioni.

La Compagnia di Commercio, per buona pezza, stette zitta: e già gli uccelli di mal augurio odoravano il cadavere: e nutrivano fiducia che per questa volta le belle impromesse si sarebbero diradate come.... come non si dirada la folta nebbia che a questi giorni ci contrista. Ebbene, quando si seppe che una questione per certe tasse che si sarebbero dovute pagare, a norma delle leggi austriache od italiane, secondo i diversi pareri, e si comprese la necessità di attendere a pratiche richieste dalle leggi, ogni dubbio si dissipò, e tutti chiesero novelle della benemerita Compagnia, e i giornali ripigliarono a parlarne.

Un'altra associazione che fa bene sperare di sè è quella che prende il nome di bacologica, ed è veneto-lombarda. Sapete poi che il Governo ed i privati non mostrarono, spesse volte, di credere all'importanza serica delle nostre provincie ed errarono assai. Vi ricorderete anche il decreto ministeriale che stabilisce pel 1869 sei grandi Esposizioni di semi serici a Milano, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, Palermo. Venezia fu esclusa. Perchè? Vattelapesca. Qualche Comizio protestò. Ma fu come parlare al deserto. Eppure il commercio dei semi serici e pell'importazione del Giappone e della Dalmazia, e pell'esportazione a Trieste ed in Germania e l'industria serica hanno fra noi quella grande importanza che ciascuno sa. Or bene, a questo s'aggiunge ora una Società bacologica che non si appella più con nomi di provincie che non sieno le nostre, ma ha per primo il nome appunto del Veneto e risiede nella nostra città. Dessa fu bene accolta dovunque, tutti compresero il molto bene che ne verrà, e il saperla costituita destò un vero interesse nel paese e se ne parlò come di fatto che accenna a risorgimento economico in codeste provincie. I nomi sono poi così rispettabili che a persuadervene vi dirò quelli egregi di Padova che sono cav. Giacobbe e Maso Trieste, cav. Jacur, e conte Camerini; aggiungete poi quelli dei conti Papadopoli, del barone Treves dei Bonfili, di Elia Vivante fu M., del barone B. Galbiati (Milano), di Angelo Errera e C. (Venezia), di V.M. Vimercati, Weill Schott, T. Pozzi, nob. Besozzi, ing. Biffi, F. Sconfretti, Emanuele Romanin, A. P. Norsa, A. Norsa, N. Bonomi, fratelli Weill Schott, conte F. Zucchini, cav. Antongini.

Si tratta di una sottoscrizione per ricevere dai singoli possidenti e coltivatori commissioni onde importare per loro conto semi bachi originarii del Giappone incaricando degli acquisti il sig. Carlo Antongini che è pratico del Giappone e ha cognizioni in proposito.

È certo che il Veneto se comprende (come si vede fin d'ora) la somma importanza dell'impresa, non potrà fare a meno di ricorrere a codesta Società.

Il Giappone non è più quella terra ignota che si reputava: i pregiudizi che si sparsero anche di recente vennero refutati dai viaggiatori. Il commercio italiano vi è di circa 30,000,000 di franchi pelle sole sementi, e si parlava già dell'opportunità di stabilirvi una succursale della Banca Nazionale. A torto fu detto che il Giappone non può dare che 500,000 cartoni all'anno, mentre ne può fornire un numero assai maggiore; e se a Yoko-hama gli astuti giapponesi incarirono il prezzo della merce, ciò fu perchè si vedeva che le Ditte italiane aveano molto denaro, e fu ascritto a fortuna che il 30 luglio venissero su quel mercato 116,000 cartoni. Ora ritornando alla nostra utilissima istituzione lasciate che ve ne dia i particolari:

La sottoscrizione viene stabilita in 10,000 (diecimila) quote od azioni da 5 (cinque) cartoni cadauna, ed in facoltà alla Rappresentanza Sociale di estenderla ad un maggior numero di quote in caso di convenienza.

Ad ogni quota sottoscritta di cinque cartoni incomberà un importo in via approssimativa di L. 100 (cento) da pagarsi ai soscrittori all'associazione nelle seguenti rate:

L. 20 all'atto della sottoscrizione
» 40 dal 1° al 10 giugno p. v.
» 20 dal 15 al 31 luglio p. v.

ed il saldo risultante dal conto finale secondo l'art. 5 sarà pagato alla consegna dei cartoni, ben inteso che se il costo risultasse inferiore alle anticipazioni già fatte, l'associazione rifonderà la differenza ai singoli soscrittori.

Il prezzo dei cartoni sarà determinato dal loro costo d'origine in monte, aggiunte tutte le spese relative alla operazione più L. 2 (due) per ogni cartone comprese in queste la provvigione indipendentemente dalle spese di viaggio e dal suo stipendio fisso pell'opera importante resa dal signor Carlo Antongini.

La sottoscrizione verrà aperta presso le Camere di Commercio ed i Comizii che ne renderanno fra breve di pubblica ragione il programma particolareggiato.

In un'altra mia prossima lettera vi parlerò di un'altra istituzione che ci fa onore ed è la Scuola di Commercio. L'egregio prof. Costantini che certo conoscete di fama, tenne pochi giorni or sono la sua bella prelezione, e si espose il desiderio che la stampasse: del che se avverrà non mancherò di renderyi avvertiti.

Togliamo da una corrispondenza di Madrid, in data 5 febbraio, al *Constitutionnel*:

Il progetto di un direttorio che sarebbe nominato dalle Cortès va perdendo terreno. Si comincia a comprendere che sarebbe un detestabile espediente, e che dopo tutto potrebbe trattarsi di un agguato del partito repubblicano. Perciò i deputati del partito monarchico, che devono assitere ad una riunione preparatoria domenica prossima, dovranno occuparsi di una tale questione; ed è probabile che facendosi miglior conto della situazione, elimineranno risolutamente una combinazione che non avrebbe altro risultato che di prolungare l'attuale provvisorio. Si aggiunge d'altronde che i futuri direttori non si potrebbero facilmente trovare. Serrano, ammalato, ha bisogno di riposo; Prim è deciso di non abbandonare il ministero della guerra che lo mette in relazione diretta e continua coll'armata, amabile novia che non bisogna abbandonare, oggi meno che mai. Rivero, il focoso ed eloquente tribuno, non si adatterebbe facilmente ad un posto nel gabinetto del direttorio. Ei vuole l'atmosfera ardente delle assemblee parlamentari, e le giornaliere lotte della tribuna. Perciò in mancanza di direttori, il futuro direttorio potrebbe facilmente non essere che una utopia irrealizzabile del partito repubblicano.

Leggesi nella *Correspondance italienne.*

I giornali di Parigi pubblicano una nota che i rappresentanti esteri a Tunisi diressero al Bey per domandare in via officiosa una protezione più efficace in favore degl'Israeliti della reggenza. Tale documento, com'è riferito in quei giornali, non porta che la firma degli agenti d'Inghilterra, di Prussia, d'Austria, di Francia, e di Svezia. Al contrario sappiamo noi che l'agente e console generale d'Italia, sig. Pinna prese parte come tutti i suoi colleghi a questa pratica.

Ci preme di constatare un tal fatto, perchè prova una volta di più che l'Italia non si lascia mai prevenire dalle altre potenze quando trattasi di far prevalere la causa dell'umanità e della civiltà.

Lo stesso giornale dopo aver tracciato lo stato degli animi nella Spagna in seguito all'assassinio del governatore di Burgos, e l'indignazione suscitata contro il partito clericale per le sue mene soggiunge:

« Ecco qualcuno degli amari frutti raccolti dal clero per le sue ingerenze nel campo della politica. La via più sicura per esso è di ritirarsi del tutto, di lasciare a Cesare ciò ch'è di Cesare, e di limitarsi alla sua missione spirituale.

« Questa via è la più sicura non soltanto per il clero spagnuolo, ma ben anco per quello d'Italia. Presso di noi, come dappertutto, il movimento generale degli spiriti tende alla separazione delle materie politiche, da quelle della religione. Questo movimento è fatale, niente può arrestarlo. Bisogna che la chiesa ne faccia suo partito, se vuol conservare la sua legittima influenza sulle anime. Qualunque resistenza accenderebbe passioni di un'altra epoca fra gli strati inferiori della società; ma siccome tali resistenze non possono far retrocedere il mondo esse non avranno altro effetto che quello che noi vediamo prodursi in Ispagna, cioè di provocare odii ciechi, e ingiuste rappresaglie. » (*Corr. italienne*)

CRONACA VENETA

VENEZIA. I giornali annunziano la morte avvenuta il giorno 8 corrente alle 5 pomer. dell'illustre **GIOVANNI MINOTTO** membro dell'Istituto di scienze lettere ed arti, consultore scientifico presso l'amministrazione dei telegrafi, e ancora reggente la direzione compartimentale di essi. Cuor retto, e amante di libertà, fu compagno a Manin nei movimenti del 1848, e ne condivise l'esiglio al ritorno degli Austriaci. Il paese in lui rimpiange un virtuosissimo cittadino, la scienza uno de'suoi distinti cultori.

— La sera dell'8 fu trovata morta, per abbruciamento, nella propria casa, l'ottuagenaria Caterina Levis, dimorante in Rio Terrà degli Assassini, N. 3688. Risultò che la medesima, entrata sola in casa, erasi, come di consueto, posto sotto le vesti un caldanino per riscaldarsi, e che il fuoco essendosi appiccato alle vestimenta, essa rimase miseramente abbruciata. (*Gazz. di Venezia*)

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Monselice:

Al cenno *Ferrovia Este-Montagnana-Legnago* che mi compiacqui leggere nel n. 27 di codesto pregiato periodico, io credo non sarà inopportuno farne sussegnire un altro col titolo *Ferrovia Chioggia-Monselice.* Sorta l'idea di questo tronco, si è costituito all'uopo un consorzio fra Chioggia, Cavarzere, Conselve e Monselice, ed ottenute le adesioni dei rispettivi Consigli fu già rivolta domanda al ministero dei lavori pubblici per ottenere il permesso di fare sul terreno gli studi, e formulare il progetto.

Sulla utilità di questa linea non elevo dubbi, nè mi permetto osservazioni e mi limito a dire soltanto che si otterrebbe con essa diretta comunicazione con un porto dell'Adriatico.

Questa, e l'altra Este-Montagnana-Legnago potrebbero costituire con vicendevole utilità una sola linea diretta, colla semplice variante di far partire la linea per Legnago dalla stazione di Monselice, anzichè da quella di Este a S. Elena.

Su di ciò venne interessata codesta Camera di commercio, dalla cui vera vita di azione ci aspettiamo di poter ottenere una fusione dei due consorzi, ed in epoca non lontana di udir parlare della linea *Chioggia-Legnago* intersecante a Monselice quella Padova-Rovigo, e congiungentesi a Locara con quella Venezia-Milano.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO. Leggiamo nell *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che S. M. appena di ritorno da Napoli, possa recarsi a passare alcuni giorni nella nostra città.

GENOVA. — Possiamo assicurare che la deputazione provinciale ha approvato lo *statuto organico* per l'Istituto dei ciechi, già discusso ed approvato dal comitato promotore, e che ora fu spedito a Firenze per la sanzione sovrana. Codesta ottenuta, si passerà alla nomina definitiva del Consiglio amministrativo ed all'apertura dell'Istituto.

Tutte codeste formalità sono indispensabili. (*Movim.*)

NAPOLI. — Il prefetto di Napoli ha ordinato la chiusura del club, al quale appartenevano i caporioni del partito borbonico. Questa misura, che è stata motivata dall'eccitazione della popolazione indignata dalle inconsulte dimostrazioni degli scorsi giorni, è stata universalmente approvata. (*Gazz. d'Italia*)

— Sappiamo che qualche arresto è stato fatto per lo sparo di alcune bombe e per l'af-

fissione di manifesti borbonici. Sul proposito di siffatti manifesti dobbiamo constatare con piacere che tutti i giornali liberali della città ne hanno parlato con disprezzo: la qual cosa è chiaro indizio che i liberali di Napoli a qualunque gradazione appartengano, sono tutti d'accordo quando certi rettili si rimuovono dalla melma da cui non dovrebbero mai uscire. (*idem*)

NOTIZIE ESTERE

INCHILTERRA. — Il signor Gladstone darà il 15 un gran pranzo al deputato che proporrà l'indirizzo, a quello che lo sosterrà, ed ai deputati che cuoprono posti ufficiali.

Il conte Granville, come capo del partito ministeriale nella Camera dei Lordi ha invitato molti partigiani del Governo ad assistere ad un pranzo che avrà pur luogo il 15 corrente.

SPAGNA. 6 — Il papa vietò all'arcivescovo di Santiago ed al vescovo di Jean di sedere alle Cortes per le quali essi furono eletti deputati.

FRANCIA. — Credesi, dice la *Liberté* del 9, che le elezioni generali si faranno il 30 e 31 maggio.

I deputati meno sicuri della loro rielezione tengono riunioni per trattare delle difficoltà elettorali.

— Dicesi che il principe Napoleone si mostri convinto di un prossimo cambiamento della politica imperiale in senso liberale.

RUSSIA, 9 — La *Gazzetta del Senato* pubblica un *ukase* imperiale che impone il congedo temporario di tutti i militari dotati del sopranumerario.

UNGHERIA, 9 — Nell'odierno dibattimento si diede lettura al giudicato del tribunale serbo; in seguito si ascoltarono le accuse contro il principe Karageorgiewlsch sul suo governo e sulla sua abdicazione; finalmente fu esaminata l'udienza accordata dal principe a Radovanowitsh, nella quale furono stipulati i primi concerti.

— 9. S. M. l'imperatore si recherà a Pest agli ultimi del mese.

Probabilmente il congresso israelitico si scioglierà per dissidi insorti tra i membri.

BOEMIA, 9. — Il procuratore di stato propose la pena di 12 anni di carcere duro contro Röhlich imputato del crimine di alto tradimento.

CROAZIA, 9. — Osman Pascha governatore generale della Bosnia, fu traslocato a Serajevo.

PRUSSIA, 9. — Il Re ricevette il principe di Montenegro, il quale questa sera interverrà al ballo di corte.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Un' appendice al Carnovale. Questa mane alcuni *ex-marinai scozzesi* di nostra conoscenza progettavano di correre a Milano per godersi un'appendice del Carnovale sotto le ali di Sant'Ambrogio. Bravi davvero! Viva sempre i quattrini, e chi li sa godere! Se la gita progettata si verifica, non potendo far altro, accettino l'augurio di un buon divertimento da noi poveri cronisti; e pensando ch'è proprio fatto di tutto cuore ci perdonino se nel riferire le feste degli ultimi giorni abbiamo commesso alcune dimenticanze. Queste succedono a chi negli spassi è pubblico ed attore; e siccome noi pure ne abbiamo approfittato in anima ed in corpo, e d'altronde non ci è possibile fare il miracolo di Sant'Antonio, ci siamo scordati, scusate s'è poco, la gentilissima accoglienza che la mascherata dei *Marinai Scozzesi* trovò in casa del conte Sebastiano Giustiniani Barbarigo.

Appena essa vi ha posto il piede furono improvvisate le danze, a cui si alternarono le gentilezze più delicate ed espansive. Quanto lustro riceve la nobiltà dei natali allorchè quella più rara del tratto le cammina compagna!

E dell'allegro ritrovo fra mascherate alla Stella d'Oro avremmo pur detto una parola se ci era consentito, in mancanza di chi ce ne parlasse, il sullodato miracolo. A buon conto preghiamo si accolga l'ammenda sincera, e conserviamo la buona memoria per cento e cento Carnovali che insieme a noi auguriamo alle maschere di buon gusto.

Un nostro associato, alle cui parole facciamo eco pienamente, ci scrive:

Ieri alle ore due pom. circa chi si fosse imbattuto nella via Due Vecchie, avrebbe assistito ad una scena, che fa disonore al secolo in cui si formarono società contro il maltrattamento degli animali. Un cavallo reluttante ad insinuarsi fra le stanghe di un carretto, veniva a furia di percosse spinto al suo posto; ma come se ciò non avesse bastato, l'inumano guidatore per vendicarsi del tempo perduto, o dello sforzo fatto per attaccarlo, lanciavagli due o tre calci nel ventre, che a quella povera bestia strapparono dei gemiti da far pietà.

Ignoro se le leggi abbiano comminato in proposito alcuna sanzione: ma se questa non esistesse, e se nessuno vuol darsene pensiero almeno si faccia sentire la pubblica riprovazione contro la barbarie di maltrattare le bestie.

Il Comizio agrario di Torino ha nominato a suo socio onorario il prof. a questa r. università sig. Keller Antonio.

Certi belli-umori ieri sera percorrevano le vie della città cantando roba da sagrestia. Questa scappata che avrà destato le ire di taluni, se non provocò le nostre, non possiamo certamente annoverarla fra le spiritosità di buon gusto.

Pare impossibile eppure si rinnovano ad ogni giorno nella nostra città i fatti contro la polizia urbana che tante volte abbiamo segnalato. Ieri per es. passando per la via dell'Università poco mancò che ci capitasse sulla testa una grossa carta piena di gusci di crostacei, gettati da una finestra. Sarebbe utile che simili contravvenzioni fossero qualche volta contestate.

Annegamento. Ieri alle 10 ant. Francesco de' Franceschi, giornaliere, rovesciatosi il battello su cui attraversava il canale di Roncaiette, miseramente affogava presso le graticole di S. Massimo. Il Franceschi era in istato di ubbriacchezza.

In Via Borghese e vicinanze una frotta di ragazzi va sempre schiamazzando in modo da assordare la gente, ma ciò che è peggio insulta con grida ingiuriose i passanti e specialmente i vecchi. Non c'è modo di far cessare uno sconcio, che mentre depone tanto a sfavore della moralità della figliuolanza, è poi anche un'accusa contro quella dei genitori che devono specialmente pensarvi?

Teatro Garibaldi. — L'impresa annunzia che per la stagione di Quaresima verranno date due opere buffe, una delle quali è il *Matrimonio segreto* del m.° *Cimarosa.*

Diario di Pubblica Sicurezza.

11 febbraio 1869.

Le guardie di P. S. procedettero all'arresto di: Teresa F. di Giuseppe, d'anni 30, per questua.

Luigi M. fu Giacomo d'anni 63, di Padova per ubbriacchezza e disordini, e per essere ozioso e vagabondo.

Antonio B. fu Vincenzo di Belluno, d'anni 17, per esser sprovvisto di mezzi di sussistenza e di recapiti.

S. T. per coltivazione clandestina di tabacco.

In un convoglio di merci della Nordbahn il 7 corr. si appiccò fuoco ad un vagone carico di Petrolio fra le stazioni di Göding e Bissenz. Il personale della ferrovia riuscì ad isolare la carrozza in fiamme ed impedì così altre disgrazie.

Monumento a Luigi Carlo Farini. Siamo lieti di pubblicare una lettera che il ministro della Real Casa indirizzava al comm. Achille Mauri, presidente del Comitato esecutivo per l'erezione d'un monumento a Luigi Carlo Farini, perchè dà ragguaglio d'un nuovo atto della reale munificenza e torna a grande onore di quel nostro illustre e sempre rimpianto amico.

Firenze, 31 gennaio 1869.

Illustriss. sig. Commendatore,

L'Italia preparando un monumento a Carlo Luigi Farini conferma sempre più la verità del principio che la gratitudine è virtù degli uomini liberi e forti.

Sua Maestà il Re, sempre primo nell'onorare la memoria di chi gli fu compagno nell'alta impresa del nazionale riscatto, applaudiva al tributo di affettuosa riconoscenza offerto allo eminente uomo di Stato, che per altezza d'ingegno, efficacia di consiglio e sapiente operosità, meritava che si scrivesse il suo nome fra i più benemeriti della libertà del nostro paese.

D'ordine del Re ho pertanto l'onore di sottoscrivere per Lire quattromila all'opera promossa dal Comitato ch'ella meritamente presiede, la quale riescirà certamente degna dell'arte italiana, perchè inspirata dal trionfo di quei grandi principii, a cui il Farini consacrava una vita, tolta troppo presto alle speranze della nazione.

Mentre mi riservo di provvedere al pagamento della somma elargita da S. M., appena il monumento abbia avuto un principio di esecuzione, mi pregio di assicurare la S. V. Illustriss. dei sentimenti di mia più distinta osservanza.

Il ministro
firmato GUALTERIO.

(*Nazione*)

Diritti d'Autore. — Ci scrivono da Firenze, che il Ministero d'agricoltura sta studiando un mezzo per rendere informato il pubblico delle rappresentazioni teatrali, affinchè coloro che hanno diritto al premio portato dalla legge 25 giugno 1865 N. 2337, sappiano tutelarsi contro le indebite esazioni, e l'ingerenza dell'autorità amministrativa resti meglio definita solo come parte intermediaria, tra l'autore e gli impresari, e come rappresentante dei diritti di quelli per l'applicazione del premio.

Anche altri studii sta facendo per definire chiaramente i diritti che ponno competere agli autori ed agli editori. (La *Posta.*)

Pubblicazioni. Per cura dell'editore Luigi Guillaume, S. Brigida, Napoli, si pubblicano: *La Donna*, giornale sociale letterario, e *Il Magazzino delle damigelle.* Il primo occupandosi dell'educazione e cultura della donna la considera dal lato morale, e da quello della sua influenza in società; e alterna i precetti coll'amenità dei racconti, e di altre letterarie composizioni: il secondo si occupa di mode, ed è ricco di modelli, incisioni, ecc.

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Vienna pubblicano il seguente telegramma che noi ci saremmo astenuti dal segnalare ai nostri lettori se la stampa tanto di Francia che d'Italia non lo avessero riprodotto:

« *Bukarest 2 febbraio.* — Il colonnello prussiano Krensky è partito per Berlino, d'onde deve ricondurre una missione militare prussiana, se la Camera rumena accetta le proposizioni fatte in proposito dal governo. »

Le nostre informazioni sono del tutto opposte.

Il colonnello Krensky è partito da Bukarest perchè il governo rumeno ha rinunziato a servirsi ulteriormente di questo distinto uffiziale. Perciò non è guari verosimile che debba ritornare più tardi a Bukarest con una missione di uffiziali prussiani. (*Corr. italienne*)

Un dispaccio telegrafico spedito da Atene il 6 febbraio e non giuntoci che questa mattina, annunzia che fino dalla sera del 5, il signor Zaïmis aveva formato un nuovo gabinetto e che questo aveva accettato in massima la dichiarazione della Conferenza.

Il governo greco ha dunque risposto alla comunicazione delle potenze prima della scadenza del termine accordatogli e che spirava domenica 7.

La mancanza per tre giorni di ogni notizia da Atene è ora spiegata dai ritardi inconcepibili subìti sulle linee intermediarie dai dispacci di fonte greca. Ma intanto questo è un fatto grave, che lascia campo a deplorabili sospetti a carico dell'amministrazione che n'è responsabile. (*idem*).

DISPACCI TELEGRAFICI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Corre voce alla Borsa che l'adesione della Grecia è arrivata.

ATENE, 7 — Walewsky partì da Atene lunedì. Il programma del nuovo gabinetto greco è l'accettazione della dichiarazione della Conferenza: fra poco sarà firmata.

BUKAREST, 9 — La Camera votò una mozione che biasima il Principe per non aver accettato le dimissioni del ministero. E' deciso che la Camera verrà sciolta.

SAN SEBASTIANO, 10 — Ventotto carlisti che preparavansi a passare la frontiera spagnuola furono internati a Baiona.

MADRID, 10 — Fu pubblicata la sentenza contro i compromessi nell'assassinio del governatore di Burgos. Uno fu condannato a morte, due alla prigionia perpetua, due a 20 anni di carcere e due a 12. Credesi che il governo commuterà la pena di morte.

ATENE, 6 — Il ministero fu costituito: Zaimis presidenza e interno, Delisanni esteri, Saravas giustizia, Petzalis culti, Angherinos finanze, Carlo Sulzo guerra, colonnello Tringhetaz marina.

BERLINO, 10. — La *Corrispondenza provinciale* dice che ogni motivo d'inquietudine nella questione Turco-Greca è scomparso: si possono parimenti considerare completamente prive di fondamento tutte le affermazioni e voci relativamente ad altre minaccie di complicazioni europee.

PARIGI, 10. — Il *Journal Officiel* dice che il gabinetto Zaimis sembra deciso di accettare la dichiarazione della conferenza. Walewsky che imbarcossi a Sira sopra un vapore delle messaggerie sarà senza dubbio latore della risposta del governo greco.

L'*Etendard* smentisce che l'ambasciatore a Roma Banneville debba essere rimpiazzato.

Vienna. — ATENE, 9. — Walewsky partì ieri con una risposta intieramente soddisfacente.

BERLINO, 9. — La *Gazzetta del Nord* smentisce le intenzioni bellicose attribuite al governo prussiano dalla corrispondenza berlinese indirizzata ad un giornale di Vienna l'*Oriente.*

PESTH, 9. — Il *Lloyd* annunzia che la bandiera ungherese fu insultata a Bukarest. Una banda piantò la bandiera ungherese in un campo gridando *abbasso*, e mettendola in pezzi.

ROMA, 9. — Banneville presenterà al papa lunedì prossimo le lettere credenziali nell'udienza solenne.

SPETTACOLI.

TEATRO GALTER. — Episodio del carnovalone di Milano, esercizi equestri-mimo-ginnastici, e la pantomima: *un segretario ladro, un'altro più di lui, un terzo più di tutti.* Sabato beneficiata dei *clowns.*

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	9 *febbr.*	10
Rendita fr. 3 0/0	71 15	71 20
» italiana 5 0/0 . .	56 42	56 50
Azioni ferr. lomb.-venete .	481 —	482 —
Obblig. » » » .	234 —	233 —
Azioni ferr. romane . . .	47 50	46 —
Obbligazioni	121 75	120 50
Ferrate Vittorio-Emanuele .	51 50	51 —
Oblig. fer. merid.	160 —	161 —
Cambio sull'Italia. . . .	4 1/8	4 1/8
Credito mobiliare francese .	291 —	287 —
Vienna. Cambio su Londra	— —	121 10
Londra. Consolid. inglesi	93 1/4	93 1/8
Obblig. Regìa tabacchi . .	437 —	436 —

* Coupons staccati.

BORSA DI FIRENZE

10 *Febbraio*

Rendita 58.42 58.27 - Oro 20.98 20.97.
Londra tre mesi 26.05. 26.—
Francia tre mesi 104 50 104.40.

Ferdinando Campagna *gerente responsabile*

Le **malattie di petto** sono sì numerose ai nostri giorni che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacità del siroppo d'ipofostito di calce dei sigg. Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa per la prima ha presentato questo prodotto in tutta la sua purezza. Per distinguerla da tutte le imitazioni essa lovende in *flaçon* portanti la sua firma intorno al collo di ogni *flaçon*; il suo nome inciso nel vetro, e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

2 p.n. 11

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica Du Barry* salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Fr. scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr. In 12 kil. 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La *Revalenta al cioccolatte* agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

N. 12680

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 6 agosto 1868, N. 11948 di Stefano Carlo Besaglia, prodotta dinanzi il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia contro Vincenzo Marchesi minore in tutela del Padre Agostino, non che dei creditori inscritti avrà luogo in questo Tribunale e precisamente nel Consesso N. 20 dinanzi apposita commissione un solo esperimento d'asta degli immobili sottodescritti e che per l'effetto fu destinato il giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2. pom. alle condizioni sotto tracciate.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Beni da vendersi

Lotto I.

Sei sedicesimi del diretto dominio di annue venete L. 864, istituito nell'istrumento 21 settembre 1808 a rogiti del Notaio Francesco dott. Fanzago e fondato sulla Casa e Bottega in Padova ai N. 3192-3193, sub. 1 e 3193 sub 2 del Censo stabile, alle Beccarie vecchie, che viene pagato dalla Ditta Palesa Agostino q. Antonio fratelli quondam Antonio, De Angeli Agostino quondam Antonio.

Valore rilevato dei 6 sedicesimi. F. 1110:48.

Lotto II.

Sei sedicesimi del diretto dominio di annue Venete Lire 863: istituito coll'istromento 29 gennaio 1794 a rogiti del Notaio Giulio Storni di Padova, e fondato sulla casa in Padova a S. Canciano porzione del N. 3476 del Censo stabile e sulle tre Botteghe al N. 3477, che viene intieramente pagato dalla Ditta Dina Beniamino e Pellegrino fratelli quondam Alessandro e Melli Moisè, Raffaele ed Isacco fratelli quondam Salamone.

Valore rilevato dei 6 sedicesimi. F. 1236:90.

Lotto III.

Sei sedicesimi del diretto Dominio di annue Venete Lire 790: istituito coll'istrumento 17 aprile 1807, a rogiti del Notaio Francesco dott. Traversa di Padova e fondato su porzione dello stabile al N. 3478, del Censo stabile della Città di Padova Piazza delle Erbe, e che viene pagato dalle Ditte Romano Salamone detto Girolamo quondam Abramo e Romano fu Samnele quondam Abramo eredità giacente Amministrata da Romano Salomone.

Valore rilevato dei 6 sedicesimi. F. 847:87.

Condizioni

1. I sei sedicesimi dei tre diretti domini sopradescritti saranno venduti in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

2. La vendita sarà fatta in tre lotti distinti, essendo tre i diretti domini che si vendono, e ciascun aspirante dovrà depositare in moneta sonante d'argento il decimo del valore di stima a cauzione dell'offerta, e l'intiero prezzo di delibera, dal deliberatario sarà depositato entro giorni 15 dalla delibera stessa nella medesima valuta.

3. Sarà libero il creditore esecutante di comparire all'Asta senza deposito per l'offerta, e rendendosi deliberatario tratterà presso di sè il prezzo della delibera fino alla concorrenza del suo credito capitale ed accessori, pagando l'interesse del 5 p. 0[0 sulla somma che risultasse eventualmente superiore al suo avere e ciò fino all'esito della graduatoria.

4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel sudd. termine di giorni 15 perderà il fatto deposito e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutte di lui spese danno e pericolo nel qual caso il fondo sarà venduto in un solo incanto ed a qualunque prezzo ed il fatto deposito servirà a coprimento delle spese.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie dal giorno della delibera in poi restando a suo vantaggio da quel giorno gli utili provenienti dal diretto o diretti domini acquistati.

6. Le spese esecutive dall'istanza di pignoramento in poi saranno prima prelevate dal prezzo di delibera e pagate all'esecutante a preferenza di qualsiasi altro credito iscritto.

7. I diretti domini vengono venduti senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

8. Rendendosi deliberatario il creditore esecutante potrà ottenere anche prima della graduatoria e subito dopo la delibera il Decreto di aggiudicazione in proprietà e previa dimostrazione di aver pagato la tassa per il trasferimento che imponesse la R. Finanza.

9. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà e con esso il possesso e godimento del fondo se non se dopo versato l'intiero prezzo di delibera.

Dal R. Tribunale Provinciale.
Padova 8 gennaio 1869.

Il Presidente
ZANELLA

(2. p. n. 59) Carnio D.

Il sottoscritto prescrive in molte malattie della bocca e dei denti l'I. R. acqua privilegiata

ANATERINA

del sig. dentista dott. J. G. POPP col più felice risultato; per cui la raccomanda generalmente. dott. BORN.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamenti d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia. deperimento, diabete, reumatismo, gotta ebbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria,
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Sura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disppotenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze. io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda
Sua riconoscentissima serva Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1[4 di chil fr. 2.50, 1[2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1[2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Gli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** *farmacia reale* — **Roberti Zanetti** farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Pouci. (28 p. n. 30)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intiero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengano esse dalla vecchiaia, imprudenze della gioventù intemperanza o altre cause ; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malor i a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli arnioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore Holloway, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, L. Serravallo. 130 p. n. 19

ALLA LIBRERIA SACCHETTO

in vendita

al prezzo di centesimi **30**

GUERRA D'ORIENTE

Polka Militare

per il **1869**

del maestro EUGENIO CHEVRIER

Padova 1869 Tipografia Sacchetto

Tip. Sacchetto 1869

Società Bacologica

DI CASALE MONFERRATO

MASSAZA E PUGNO

La Direzione di questa Società fa ricerca di *Agenti* in ogni *Paese Sericolo.* Rivolgersi con lettera affrancata in Casale Monferrato alla stessa Direzione.

1 p. n. 87

NOVITÀ

vendibili alla libreria Sacchetto

Cadorna Carlo — Riordinamento dell'amministrazione Centrale e Provinciale dello Stato, Firenze 1869 . . . L. 1,—

Desideri e proposte intorno al Progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione Centrale e Provinciale dello Stato, Firenze 1869 . » —,50

Stallo L. — Della Franco-Massoneria nei suoi benefici rapporti coll'Umanità, Genova 1869 . . . . . » 1,—

Brehm A. E. — La vita degli animali trad. del prof. Branca, Torino 1869, fasc. 1 e 2, al fascicolo . . . » 1,20

Giornali

L'arte in Italia — Rivista mensile di Belle Arti, Torino, Pomba annata » 36.—

Guida per le Arti e Mestieri, Bologna 1869, fasc. 1 . . . . . » 1,20

ALLA SOLA

Libreria editrice Sacchetto

in Padova

trovasi vendibile al prezzo di ital. L. **6**

IL

TRATTATO GENERALE

DI

FOTOGRAFIA

DI L. BORLINETTO

1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

Recentissima Pubblicazione

della Ditta Tipografica-Libraria-Editrice GIACOMO AGNELLI

Milano, S. Margherita 2.

Libro di Lettura

PER LE SCUOLE SECONDARIE MAGISTRALI

Compilato dai signori professori **BUTTI, GORINI** e **RICCI**

Vol. Primo. L. **1,50**. — Vol. Secondo, L. **1,75**. — Vol. Terzo L. **2,25**. —

L'introduzione di questo Libro di Lettura nelle scuole tecniche governative, fu approvat dal Consiglio Scolastico.

Contro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato franche di porto

Vendesi alla Libreria Sacchetto.

AL BAZAR DI LIBRI

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100